

CAPITOLO IV

GLI ITALIANI TRA FINE SECOLO E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

1. - I dati censuari.

Alla fine del 1845 fu promulgata in Cile una legge che favoriva l'immissione di Europei, specie per costituire colonie agricole. Risposero a questo richiamo i tedeschi che si insediarono a Valdivia; c'erano poi argentini, boliviani, spagnoli, inglesi, francesi. In questo modo tra il 1875 e il 1907 gli europei passarono da 16.800 al 71.600¹.

Gli italiani risultavano ancora molto pochi nel 1855, uno sparuto gruppo di appena 328 individui, diventati 1037 dieci anni dopo, che viveva soprattutto a Valparaíso e a Santiago: di certo si tratta di dati errati per difetto, in quanto la nostra collettività doveva essere già ben consolidata se aveva dato vita ad associazioni di beneficenza dal 1856, come si dirà in seguito².

¹ Europei in Cile ai 4 censimenti.

	1875		1885		1895		1907	
		%		%		%		%
Germania	4.678	27,7	6.808	26	7.560	17,2	10.724	15
Spagna	1.223	7,3	2.508	9,6	8.494	19,4	18.775	26,1
Francia	3.314	19,6	4.198	16	8.266	18,9	9.800	13,7
G.Bret.	4.267	25,3	5.310	20,2	6.838	15,6	9.845	13,8
Italia	1.983	11,8	4.114	15,7	7.797	17,8	13.023	18,1
Altri	1.407	8,3	3.281	12,5	4.863	11,1	9.538	13,3
Totale	16.872	100	26.219	100	43.818	100	71.685	100

² Cfr. *Censimento Ufficiale della Popolazione*, ai vari anni; A. FRANCESCHINI, *Op.cit.*, pp. 760-761; R. PANDOLFINI, *Emigrazione italiana al Chili*, in "Bollettino consolare", nov. 1868, fasc.2, vol.V, parte I.

Una conferma dell'errore viene da un rendiconto al Conte di Cavour, come Presidente del Consiglio del Governo di Torino, indirizzatogli da Charles Cazotte del Consolato Generale di Sardegna a Valparaíso che dice testualmente: "Le chiffre de la population italienne dans cette République qui est porté à 406 dans le rapport que j'ai adressé au Département des Affaires Etrangères, a été pris dans les renseignements statistiques contenus dans le recensement du Chili en 1854. Ce nombre très inférieur au chiffre réel, prouve l'inexactitude de ces travaux... suivant les informations que j'ai prises, on n'est pas loin de la vérité, en estimant de 7 à 800 les sujets sardes établis sur le territoire chilien, et de 1000 à 1100 le nombre de tous les italiens"³.

I nostri consoli verso il 1870 calcolavano in circa 3000 i connazionali stabiliti tutti nelle aree urbane, in quanto nessuno si era insediato nelle colonie agricole⁴, ma il censimento ufficiale del 1875, con i medesimi limiti del precedente, indicava la nostra collettività in 1983 persone, 1724 uomini e 259 donne, di cui il 22,2 % viveva a Santiago e oltre la metà a Valparaíso e provincia⁵.

Dopo la guerra del Cile contro Perù e Bolivia, molti italiani si trovarono senza volerlo nelle terre divenute cilene, altri arrivarono di rimbalzo dall'Argentina e altri ancora, per motivi diversi, vennero direttamente dall'Italia.

Al censimento del 1885 gli stranieri ammontavano a 87.000, dei quali circa 45.000 peruviani e boliviani acquisiti dal Cile con le recenti conquiste, 26.219 europei tra cui i gruppi più cospicui erano rappresentati da tedeschi, inglesi e francesi

³ A.S.T., *Consolati cit*, rapporto di Charles Cazotte, 15.2.1859.

⁴ A. FRANCESCHINI, *Op. cit.*, p. 761. In realtà pochissimi anche nel futuro saranno gli italiani dediti all'agricoltura.

⁵	DIPARTIMENTO	UOMINI	DONNE	TOTALE
	Valparaíso	807	117	924
	Quillota	1	-	1
	Limache	21	9	30
	Casablanca	40	6	46
		-----	-----	-----
		869	132	1101

(gran parte dei sudditi spagnoli erano stati espulsi negli anni Sessanta), argentini e altri sudamericani i rimanenti. Gli italiani censiti a quella data risultarono 4.114 (3.404 uomini e 710 donne), di cui 910 annessi con le province ex boliviane e peruviane e 3.204 residenti nel Cile tradizionale; la maggior parte viveva a Valparaíso, e gli altri a grande distanza a Santiago, Tarapacá, Tacna, Atacama, Colchagua, Concepción.

Siccome però nella Repubblica sudamericana vigeva il principio giuridico dello *tus soli*, per il quale era considerato cileno chiunque nascesse nel Paese a prescindere dalla nazionalità dei genitori, si deve pensare che con i figli nati in Cile la nostra collettività superasse i 5.500 individui⁶. Uguali proporzioni si devono tenere per i dati del censimento del 1895 quando, su 44.105 stranieri europei, gli italiani erano 7.797 (5.650 uomini e 1983 donne) e avevano superato per numero sia i tedeschi (7.049) che gli inglesi (6.241).

Alimentarono la corrente migratoria i nostri marinai imbarcati su navi mercantili e da guerra che volentieri disertavano nei porti di Valparaíso e di Talcahuano, che erano i principali di ingresso, per radicarsi a terra, cambiando la faticosa e poco retribuita vita di mare con la più tranquilla vita del garzone di bottega presso un connazionale. Infatti la maggioranza dei liguri viventi in Cile era proprietaria di negozi di commestibili e articoli vari che necessitavano di giovani collaboratori, possibilmente della medesima area di origine.

Il Governo cileno proteggeva e veniva incontro a queste aspirazioni, cosicché nel volgere di pochi lustri questa immigrazione semiclandestina andò ad ingrossare le fila degli italiani e vide costituirsi una forte classe commerciante, in quanto il coadiutore in breve diventava socio o rilevava il negozio del padrone o si metteva in proprio in altra struttura e facendo arrivare nuovi conterranei continuava la catena che legava i centri liguri a Valparaíso, a Santiago e alle altre cittadine cilene.

Un ultimo censimento precedente la prima guerra mondiale tenutosi nel 1907, indica 73.769 europei di cui 13.023 italia-

⁶ PISANI DOSSI, *Relazione sul censimento degli italiani all'estero*, p. LVIII, in A. FRANCESCHINI, *Op.cit.*, pag.768.

ni: in cinquant'anni, la nostra collettività dalla metà alla fine dell'Ottocento dai dati ufficiali risultava moltiplicata per 40.

Si possono trarre altre considerazioni dai dati censuari: nel rapporto tra i sessi alle tre date 1885, 1895 e 1907 ogni 100 donne italiane corrispondevano 479, 288 e 278 uomini. Per quanto riguarda questi ultimi, i celibi oscillavano tra il 62 e il 70 %, appena il 2% risultava vedovo, i restanti erano sposati come d'altra parte la maggioranza dell'elemento femminile; naturalmente la fascia di età più rappresentata andava dai 15 ai 49 anni, corrispondente a quella lavorativa⁷.

A conferma di quanto già detto in precedenza, di notevole interesse è individuare le regioni di origine della nostra emigrazione in Cile: in realtà i dati provengono dal censimento del 1927, ma non molto doveva essere cambiato rispetto a venti-trent'anni prima; percentualmente gli italiani risultavano così suddivisi:

PROVENIENZA REGIONALE IN PERCENTUALE

Liguria	51	Campania	5
Piemonte	12	Basilicata	3,7
Emilia-Romagna	6,5	Veneto	1,9
Toscana	5,8	Altre	4,7

Dei liguri l'84,2% proveniva da Genova e provincia (soprattutto da Rapallo 22,3 %, Genova 15,5 %, Santa Margherita 10,1 %, Chiavari 6,4%, Zoagli 4,2 %), da Savona era arrivato il 4,9% e da Spezia il 4,2 %.

E buono era anche il livello di istruzione, se si pensa che quasi nessun italiano era analfabeta: basti ricordare che al censimento del 1875 dei 1983 italiani del Cile l'83,5 % degli uomini e il 78,6% delle donne sapeva leggere e scrivere e vent'anni dopo su 7.797 persone la percentuale per quanto discesa era sempre altissima, rispettivamente il 79,8 e il 71,2 %. Un'altra

7	1875				1895			
	uomini		donne		uomini		donne	
cl. età		%		%		%		%
0-14	58	3,4	37	14,3	367	6,5	355	17,9
15-49	1.492	86,6	208	80,3	4.615	81,7	1.485	74,9
+ 50	173	10,0	14	5,4	668	11,8	143	7,2
Totale	1.724	100	259	100	5.650	100	1.983	100

prova della preparazione scolare dei nostri emigrati viene offerta dai loro certificati di matrimonio che a Valparaíso tra il 1892 e il 1920 riguardano 1874 italiani; in quei documenti appena 52 individui non furono in grado di firmare⁸.

Ciò conferma che la nostra emigrazione era costituita da quell'elemento in prevalenza ligure che aveva avuto, per l'epoca, già una buona base di istruzione, la quale gli permetteva di governare una nave o di impiantarsi con fortuna nel com-



Fig. 37 - Santiago: succursale del Banco Spagnuolo-Italiano all'inizio del Novecento (aveva la sede centrale a Valparaíso e una filiale ad Iquique).

mercio e nell'artigianato: infatti molti arrivavano con un certo capitale da far fruttare, ben capaci di gestirlo e di moltiplicarlo in una società in crescita. Un'ultima annotazione riguarda i matrimoni: mentre le italiane sposavano per la quasi totalità connazionali, proprio per la carenza numerica dell'elemento femminile, gli uomini almeno per la metà contraevano unioni con cilene⁹.

⁸ R. SALINAS MEZA, *Profilo demografico dell'immigrazione italiana in Cile*, in Aa.Vv., *Il contributo cit.*, p.78.

⁹ *IBIDEM*, pp. 82-85.

Circa la distribuzione della nostra collettività sul territorio della Repubblica sudamericana, è interessante vedere che inizialmente è Valparaíso ad attrarla di più, ma che in un secondo momento è superata da Santiago¹⁰.

Si constata poi che alle tre date censuarie risultano ridotti gli italiani dell'area settentrionale (Tarapacá) e di Valparaíso, mentre in espansione appaiono a Santiago e a Concepción; i dati assoluti sono invece ovunque notevolmente aumentati. Inoltre se si riporta nei dati dei vari censimenti il peso della



Fig. 38 - Santiago: sede della Società "Italia", all'incrocio tra le centralissime via Ahumada e Huérfanos.

¹⁰ Distribuzione degli italiani in Cile

	1885		1895		1907	
		%		%		%
Tarapacá	517	12,6	854	11,0	1.026	7,9
Valparaíso	1.681	40,9	2.537	32,5	3.330	25,6
Santiago	615	14,9	2.311	29,6	3.669	28,2
Concepción	78	1,9	392	5,0	836	6,4
resto Cile	1.223	29,7	1.703	21,9	4.162	32,0
Totale	4.114	100	7.797	100	13.023	100

nostra collettività agli europei del Cile, si nota che in circa quarant'anni esso era più che raddoppiato¹¹.

2. - Le Associazioni.

I nostri emigrati arrivati nel secolo scorso nei paesi americani dopo incredibili peripezie, senza poter contare su appoggi né dall'Italia né dal Paese ospitante, alle prese con difficoltà di



Fig. 39 - Santiago: l'attuale sede della *Humanitaria*, nata nel 1947 dalla fusione della Società Culturale di Mutuo Soccorso Italia (la più antica associazione italiana in Cile fondata l'8 agosto 1880) e l'Umanitaria che risale al 1° gennaio 1906.

ogni sorta, ambientali, linguistiche, alimentari dovettero superare un periodo veramente eroico prima di poter avere una minima tranquillità di vita. Trovato il lavoro e una se pur

¹¹ Dati censuari:

ANNO	EUROPEI IN CILE	ITALIANI IN CILE	% IT./EUROP.
1865	11.931	1.037	8,7
1907	71.685	13.023	18,1

spartana sistemazione, ovunque uno dei primi pensieri che legò solidarmente la collettività fu la creazione di associazioni italiane che avessero una sede dove la comunità potesse ritrovarsi, punto d'appoggio per chi cercava un'occupazione o attendeva corrispondenza di familiari rimasti in Italia, momento di sosta e di recupero di quei valori e di quei legami che brutalmente il distacco dalla Patria pareva poter aver reciso. Qui si formarono i piccoli cenacoli dove si parlava in dialetto e si sviluppava l'aiuto reciproco in caso di malattie, disgrazie, morti.



Fig. 40 - Santiago: Club Italiano fondato il 2 agosto 1891, questa è l'ultima sede in calle Huérfanos.

Fu una parabola parallela in tutti i Paesi dove gli italiani emigrarono e ne fu partecipe anche il Cile: si è ripetutamente detto che Valparaíso fu la porta della nostra emigrazione e che qui si fermò in prima battuta la maggioranza dei nostri connazionali. È dunque ovvio che la prima associazione filantropica si creasse qui.

Infatti la Società Italiana di Beneficenza iniziò la sua attività nel 1856 con 48 soci, i quali erano impiegati e clienti della impresa ligure di pasta Solari e Brignardello, avendo come scopo la solidarietà; nel 1872 si trasformò in Società di

Mutuo Soccorso Unione Italiana, che diede un aiuto fondamentale ai nostri immigrati in arrivo e in seguito riuscì a costruire nel cimitero di Playa Ancha il primo Mausoleo per gli italiani: infatti una delle più sentite esigenze, per coloro che vedevano allontanarsi la speranza di rientrare definitivamente in Patria, era la sicurezza di essere sepolti tra gli italiani della propria città. Oggi la Società Unione Italiana di Valparaíso possiede ben tre Mausolei nel suo bel cimitero alto sul mare¹².



Fig. 41 - Valparaíso: moderne macchine del *Cuerpo de Bomberos Cristoforo Colombo*, creato nel 1858.

Nel 1858 sempre a Valparaíso fu dato corpo ad un'altra iniziativa benefica: la VI Compagnia di Pompieri Cristoforo Colombo con 67 soci italiani e 2 cileni particolarmente legati alla nostra collettività. Questa associazione è stata ed è di grande importanza in quanto la maggior parte del patrimonio edilizio in legno era soggetto a incendi devastanti che duravano in media 1-2 giorni. Per questo i nostri Pompieri volontari da quasi un secolo e mezzo operano gratuitamente nelle principali città: hanno sede pro-

¹² L. NOZIGLIA, *Instituciones italianas en Valparaíso y Viña del Mar*, Santiago, Ed. Presenza, 1993.

pria con moderne macchine sempre pronte per poter accorrere nei vari quartieri nel più breve tempo possibile¹³.

Copiapó nel nord del paese nella ricca regione mineraria di Atacama già nei primi decenni del secolo scorso fu meta di tanti immigrati dopo la scoperta dei giacimenti di oro e argento cui si affiancarono più tardi quelli di salnitro e di rame. In questa città nel 1860 viveva la ricca famiglia genovese Gallo Boccalandro che prima aveva vissuto a La Serena e poi nell'area mineraria si era arricchita con l'argento e la costruzione della ferrovia. Copiapó era una città ricca dove le facciate del Teatro Municipale e dei palazzi della Piazza centrale erano abbellite da marmi di Carrara ed era stata toccata a metà del secolo dalla ferrovia a vapore di 2500 km che dal porto di La Calera a sud raggiungeva Iquique a nord.

I nostri connazionali affluirono qua numerosi e cooperarono a questa straordinaria realizzazione: in tale clima ben si comprende che nel 1876 sia stata data vita alla Società Italiana di Beneficenza, per la cui inaugurazione la famiglia Gallo fece venire dall'Italia una banda musicale al completo¹⁴.

Anche ad Iquique nella provincia di Tarapacá il nostro associazionismo trovò terreno fertile: nel gennaio 1874 era stata fondata la Compagnia dei Pompieri Ausonia con 88 soci che già nel 1877 si distinse per l'opera di soccorso durante il terremoto che desolò la regione, nel 1891 fu creato il Club Italiano ospitato a partire dal 1892 nell'*Edificio Colombino* costruito in occasione del IV centenario della scoperta dell'America, che seguì la Società di Beneficenza e Mutuo Soccorso Fratellanza Italiana (1882) della quale per molto tempo fu presidente il ligure Giovanni Battista Perasso: si leggeva in un giornale locale a proposito della nostra collettività: "Ha fondato un circolo, una compagnia di vigili del fuoco, una società di beneficenza, una società di musica, scuole e

¹³ P. MASSONE CAPURRO, *Bomberos italianos en Chile*, Santiago, Ed. Presenza, 1995. Si racconta che l'8 dicembre 1863 scoppiasse un incendio nella chiesa dei Gesuiti di Santiago dove erano raccolte centinaia di donne che morirono. Questo spinse al potenziamento e alla nascita dei corpi dei pompieri nei vari centri. La prima pompa a vapore arrivò nel 1865.

¹⁴ Sine Nomine, *Immigrazione, commercio, industria italiana in Cile*, Santiago, 1903

tutto funziona molto bene"¹⁵. Infatti dal 1893 era stata aperta una scuola pubblica legata alla Società Italiana di Istruzione istituita nel 1892, che ebbe subito 60 alunni e a cui si affiancò nel 1895 una scuola serale per adulti di tutte le nazionalità¹⁶.

La collettività celebrava con fervore e partecipazione il 20 settembre e gli altri avvenimenti italiani come la morte di Garibaldi nel 1882 o quella di Umberto I nel 1900 e con generosità raccoglieva fondi per le calamità della Madre Patria come il terremoto di Ischia del 1883 o le inondazioni del 1896 che colpirono la colonia italiana di Guayaquil in Ecuador¹⁷.

Nel 1880 fu fondata a Santiago la Società Culturale e di Mutuo Soccorso Italia che due anni dopo promosse la costruzione del Mausoleo degli italiani nel Cimitero Generale e negli anni Novanta la Scuola Italiana: seguirono la Società Umanitaria nel 1906 che si fonderà con la prima nel 1947 e farà costruire il Mausoleo 2. Sempre a Santiago nel 1910 sarà creato il Club Ciclista Italiano (divenuto poi *Audax*) e nel 1914 la Pompa Italia, l'associazione pompieri. Dopo la prima guerra mondiale nella capitale nel 1919 si formò la Associazione Reduci Gran Guerra d'Italia, divenuta poi *Ex Combatientes*.

Dagli ultimi decenni del secolo in poi fu un continuo fiorire di associazioni sia nei centri principali che nei secondari: molte sono sparite, le altre hanno cambiato motivazione, dalla solidarietà e dal mutuo soccorso alla cultura, allo sport, alla gastronomia, al folklore. All'inizio del Novecento erano sparse da nord a sud 41 società italiane (17 per il mutuo soccorso, le rimanenti per la beneficenza), a cui se ne aggiungevano 8 create per l'istruzione, 7 ricreative e 4 compagnie italiane di pompieri (a Valparaíso, a Iquique, a Los Andes e a Talcahuano)¹⁸.

¹⁵ "El Tarapacá", 21.9.1894.

¹⁶ J. PINTO VALLEJOS, *Op. cit.*, p. 223; "La Patria" 8.9.1892; "El Tarapacá", 3.1.1895; 10.4.1895.

¹⁷ "La Industria", 13-16.11.1883; 5.12.1883; "El Tarapacá", 18.11.1896.

¹⁸ I centri in cui gli italiani avevano dato vita a queste iniziative furono oltre a Santiago e a Valparaíso, Concepción, Iquique, Talca, Valdivia, Punta Arenas, Copiapó, Tantal, Antofagasta, Arica, Tacna, Collipulli, La Serena, Pisagua, Curicó, Constitución, Talcahuano, La Calera, Chillán, Quilpué; cfr. anche L. BAGGIO - P. MASSONE, *Op. cit.*, pag. 51.

Il 24 aprile 1900 fu creato il *Banco Español-Italiano* con un capitale di 5.000.000 di scudi, che aveva la sua sede centrale a Valparaíso e succursali a Santiago, Iquique, Spagna, Italia, Parigi, Londra.



Fig. 42 - Santiago: il primo Mausoleo degli italiani del 1882.

3. - Le attività.

Il Franceschini ricorda che alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso città e villaggi cileni contavano rivendite di com-

mestibili gestite da italiani e fa menzione in particolare di quelle di Valparaíso, Santiago, Copiapó, Coquimbo, Talca e Concepción¹⁹. Soprattutto era Valparaíso la città che attirava tutti gli emigranti europei e in special modo i nostri connazionali, loro principale porta d'ingresso situata in posizione strategica, porto franco del Cile, nella quale, se liguri, ritrovavano anche una fisionomia quasi nota per i rilievi incombenti sul mare come succede a Genova.



Fig. 43 - Santiago: Club Audax Italiano, nato nel 1910 e tuttora attivissimo.

Per capire quali fossero le attività a cui si dedicarono, ci si basa sui dati dei quattro censimenti della seconda metà dell'Ottocento, da cui emerge la percentuale altissima degli attivi sui residenti, fenomeno ben comprensibile in quanto si trattava di individui quasi tutti in età lavorativa tra i 19 e i 49 anni.

Le indicazioni censuarie, per quanto lacunose, sono le seguenti:

¹⁹ A. FRANCESCHINI, *Op. cit.*, p. 761.

Anno	1865	1875	1885	1895
italiani resid.	930	1.724	3.404	5.789
italiani attivi	857	1.670	3.225	4.718
% att./resid.	92,2	96,9	94,8	81,5

Per quanto riguarda le occupazioni, la maggioranza risultava commerciante e, a grande distanza, seguivano artigiani, agricoltori ed ecclesiastici²⁰.

Esaminiamo il principale ramo di attività che riguardava il commercio: a Valparaíso, Santiago e in tutte le cittadine cilene di qualche rilievo le rivendite all'ingrosso, ma soprattutto al dettaglio, erano appannaggio dei liguri e siccome gran parte di loro si chiamava Giovanni Battista, divenuto nel dialetto originario Baciccia, e poiché i loro esercizi erano ubicati di preferenza all'angolo mozzato dei vari isolati, ovunque divenne familiare nel paesaggio e nel linguaggio urbani il *Bachicha de la esquina*, il rivenditore dell'angolo appunto, soprattutto di commestibili, ma anche di ferramenta, carbone, sementi, articoli per la casa, sempre ligure, individuato così dagli abitanti che presso di lui trovavano quasi tutto quello che era necessario al fabbisogno familiare.

Questo emporio, l'*almacén de abarrotés* (letteralmente magazzino di articoli vari), divenne così un poco alla volta il centro sociale del quartiere, meta obbligata per tutti, dove si acquistavano le merci e si scambiavano le notizie.

C'erano poi altri liguri che si occupavano di ristorazione nelle loro osterie, in cui si riproduceva la cucina genovese con la focaccia, la farinata di ceci, la cima ripiena, la torta pasqualina, il pandolce, i grissini, con adiacente un piccolo campetto per il gioco delle bocce, antico sport di Liguria.

²⁰ Italiani attivi:

	1865		1875		1885		1895	
		%		%		%		%
sett.prim.	51	6,0	83	5,0	167	5,2	222	4,7
sett.sec.	107	12,5	259	15,5	320	9,9	1.045	22,2
sett.terz.	699	81,6	1.328	79,5	2.736	84,9	3.451	73,1
TOTALE	857	100	1.670	100	3.225	100	4.718	100



Fig. 44 - Il *Bachicha de la esquina*, disegnato da Lukas.

Non mancavano però commercianti di più vasto respiro come quelli sempre del ramo alimentare all'ingrosso che spiccavano sugli altri come De Martini-Turletti e Angelo Guarello a Valparaíso, i Fratelli Gervasoni a Coronél, Ravenna e Figlio a Copiapó, Casimiro Ragazzone a Talca. Trattavano prodotti coloniali e mercanzie diverse i Fratelli Nicola e Giuseppe Rondanelli di Valparaíso, la cui casa "est importante par l'étendue de ses affaires et le crédit qu'elle a su se créer" proprio per questo Giuseppe era in partenza per "Gênes pour faciliter nouveau négoce et étendre ses relations"²¹. Nello stesso documento il console Cazotte ricordava, tra i più importanti commercianti sardi a Valparaíso, le Sorelle Re per articoli di moda, Cademartori per merci diverse, Lanfranco per la gioielleria, Longhi per i prodotti del paese.

Si occupava di cereali ed era ricchissimo Carlo F. Costa a Concepción; avevano molini a vapore e producevano oltre alla pasta anche gallette due grandi imprese Solari-Brignardello e Andrea Sivori, che portavano i loro prodotti lungo le coste del Pacifico fino a San Francisco.

Di cabotaggio si occupavano varie ditte quali la Schiattino e Costa, i Fratelli Curletto, Giovanni Battista Cichero di Valparaíso e molti altri tanto che nel 1868 i nostri connazionali possedevano "40 legni tra grandi e piccoli, misuranti nel complesso 13.000 tonnellate"²².

Tra gli armatori di spicco si ricordano Francesco Capurro, G.B. Ricco, Antonio Bafico che si occupavano di importazioni ed esportazioni con altri connazionali quali Sanguinetti, Petroni, Vallarino, Cambiaso, Raffo, Falcone, Dall'Orso, Tortello, Cariola²³.

Il settore secondario era costituito essenzialmente da artigiani con piccolo laboratorio indipendente quali falegnami, sarti, muratori, calzolai, meccanici, panettieri, ma c'erano anche imprenditori che avevano grandi fabbriche e assorbivano

²¹ A.S.T., *Consolati cit.*, Rapporto di Charles Cazotte, 15.2.1859.

²² A. FRANCESCHINI, *Op. cit.*, p.762; R. PANDOLFINI, *Op. cit. passim*.

²³ PAGONI, *Alcuni cenni sugli interessi italiani nel Cblli*, "Bollettino Consolare", ottobre-novembre 1883, vol XIX, fasc. 10- 11, p. 431.

di preferenza manodopera italiana. Uno dei più fiorenti rami riguardava la produzione di alimentari²⁴. Su tutte spiccavano la *Molinos y Fideos Lucchetti* di Leopoldo Lucchetti fondata nel 1905 e la *Compañía Molinos y Fideos Carozzi* creata da sette italiani tra cui Augusto Carozzi, la cui firma è arrivata fino ad oggi; tra le più importanti industrie conserviere si ricorda la *Compañía Nacional de Frutos* dei Fratelli Molfino che nel 1924 aveva alle sue dipendenze oltre 300 operai, mentre la famiglia Cambiaso era proprietaria della *Conservas El Vergel* a Hijuelas presso La Calera e Luigi Bozzolo a Quillota della *Conservas Centauro*; un modernissimo mulino fu edificato dai Fratelli Schiavetti (che erano sei) nel 1898 e migliorato nel 1907, dove si lavoravano 250-500 ql di farina e 160 ql di semola il giorno: a questa industria gli Schiavetti affiancarono una fabbrica di olio e un caseificio a Rancagua che produceva 15 ql di formaggio e 10 ql di burro il giorno. Altri mulini noti erano quelli di Frugone a Quillota con trenta operai e di Buscaglia a Puente Alto con settantaquattro operai.

Di alcolici e bevande si occuparono nel 1858 Giovanni Pigati che fabbricava birra a Valparaíso, Virgilio Brusco e la Farinelli-Vanoni nel 1884 producevano liquori; di dolci e cioccolata si interessò Federico Costa a Valparaíso a partire dal 1907, mentre a Santiago dal 1884 operava Luigi Giosia.

Nel ramo dell'abbigliamento a Santiago spiccavano i quattro stabilimenti dei Fratelli Cintolesi, di cui soltanto uno (fondato nel 1898) dava lavoro a 300 operai e a 30 impiegati; risaliva al 1894 la fabbrica di maglieria *Macchiavello-Solimano y Compañía* con un capitale di quasi 3.000.000 di pesos impiantata con molta fortuna a Iquique di cui si dirà in seguito. Salvatore Falabella campano, dopo una permanenza di alcuni anni a Buenos Aires, arrivò in Cile nel 1886 con moglie e sei figli e un buon capitale che impiegò aprendo la *Sastrería Económica Italiana* a Santiago con succursali a Valparaíso e a Concepción: questo fu l'inizio di un impero che continua tutto-

²⁴ B. ESTRADA, *Redes socioeconómica y mercados urbanos: la colectividad italiana de Valparaíso en el cambio de siglo*, in "Estudios migratorios latinoamericanos", año XII, n.35, aprile 1997, pp. 153-185.

ra incentrato su grandi magazzini di abbigliamento diffusi su tutto il Cile. Come si vedrà più in dettaglio altrove, una delle voci più importanti dell'abbigliamento era costituito dal cappello, elemento indispensabile specie per gli uomini: di qui la frequenza e la fortuna dei cappellifici italiani. Esempio è la vicenda di Ernesto Cappellaro di Sagliano Micca (Vc)²⁵.

Anche le fonderie gestite da italiani trovarono spazio e successo come quella di Antonio Costa, che da Montevideo si stabilì a Valparaíso e nel 1860 assorbì 200 operai; Giuseppe Barbaglia aprì la sua nel 1890 a Santiago da dove esportava in Bolivia e Argentina; Carlo Mina milanese sempre nella capitale cilena ebbe un'impresa metallurgica di più di 50 addetti; ma oltre a queste iniziative più vistose, numerose furono le fucine che lavoravano il bronzo, il ferro e l'ottone, fabbricavano casse, bilance, chiodi, serrature, attrezzi, utensili, ecc...

Il ramo delle costruzioni fu sempre fiorente per due motivi diversi: terremoti (come quello di Valparaíso del 1851 la cui descrizione si riporta in nota) e incendi ricorrenti obbligavano a ricostruire interi quartieri delle città e l'aumento della popolazione imponeva di allestire alloggi specie nei centri principali²⁶.

²⁵ S. MEZZANO LOPETEGUI, *Memorias de un inmigrante italiano en Chile*, Santiago, Ed. Mar del Plata, 1989.

²⁶ A.S.T., *Consolati cil.*, Rapporto di Augusto Picolet d'Hermillon, 25.4.1851: "Le 2 du courant mois à six heures trois quarte du matin, Valparaíso a éprouvé un horrible tremblement de terre, dont la durée ne s'est heureusement pas prolongée au delà d'un minute, qui a néanmoins suffit pour détruire pour plus d'une million de piastres de propriétés, une cinquantaine de maisons se sont écroulées, et les quartier dit de l'Almendral qui forme à peu près le deux tiers de la ville, n' en compte presque plus une en état de resister à une seconde épreuve, dans l'attente de la quelle, la population consternée a vécu de longues journées et de plus longues nuits. Cinquante trois secousses se sont succédées pendant les premières quarante huit heures et pendant huit jours la terre n'a pour ainsi dire pas cessé de trembler. Une partie de la population campait sur les places publiques et sur les monts qui entourent la ville, des familles agenouillées dans les rues passant les nuits en prières, et de sinistres predictions venaient encore augmenter l'effroi de ces malheureux. La mer devait se joindre à la terre pour nous engloutir. Pendant une semaine la ville semblait à l'agonie... Les trois principales églises sont fermées à cause de l'état de ruine au quel elles se trouvent réduites. Toute la province de Santiago a

Per questo motivo prosperarono le imprese edili e quelle ad esse connesse: Giuseppe Casali dal 1896 fabbricava piastrelle a Santiago, dal 1912 Francesco Allera cemento e gesso nella stessa città, Annibale Belloni occupava 75 operai nella sua fabbrica di tegole e mattoni, mentre importantissime imprese di costruzioni erano la *Felice Corte y Compañía* del 1908 di proprietà di F.Corte, Arnaldo Falabella e Natalio Farinelli, che operava a Santiago e a Valdivia, quella di Melchiorre



Fig. 45 - Santiago: case ottocentesche in legno.

Spadaccini di Santiago del 1906, di Sirio Contrucci a Santiago, di Oreste Pirazzoli a Los Andes, di Giovanni Bertoglio a Tarapacá.

Di pari passo si sviluppò il ramo del legno che aveva le segherie principali nei pressi delle aree boscate e quindi a Punta Arenas, Chauchi, Valdivia, mentre fabbricavano infissi e

souffert aussi. Le bourg de Casablanca à 12 lieues de cette ville, sur la route de la capitale, a été complètement détruit, ainsi que toutes les maisons de campagne environnantes... Ainsi en peu de semaines l'incendie a dévoré une partie de la ville et le tremblement de terre réduit une autre en ruines."



Fig. 46 - Una pagina del giornale "L'Italia" di Valparaíso del 1907.

1

Estadutos
— de la —
Sociedad Italiana d' Istruccion

En Valparaiso, Republica de Chile el dia veintiseis de
septiembre de mil novecientos doce, en la ciudad de Valparaiso, en
presencia del propietario don Juan Ricardo Ojeda, y en
virtud del nombramiento judicial inserto a folios mil doscientos
veintiseis de este proceso, y testigos, comparecieron don
Ricardo Braun, don Juan de Iturriz en Valparaiso don Juan
Baptista Gonzalez de la Cruz de Jimenez, don Leopoldo
Cecchi, presidente de la Sociedad Italiana Italiana, don
Valentin Schiavotto presidente del Circulo Italiano, don Juan
Morabito, vice-presidente de la Sociedad Italiana Italiana,
don Juan de Iturriz, vice-presidente de la Cruz de Jimenez de la
Cruz, don Manuel Brunetti, presidente de la Sociedad Italiana
Italiana, don Nicola Depina, presidente del Grupo Italiano,
don Juan Ojeda O., presidente de la Sociedad Italiana
Italiana, don Juan Portuelli, presidente del Club
Italiano de Valparaiso, don Juan de Iturriz presidente de
la Sociedad Italiana Italiana, don Pedro Pizarro,
comerciante, don Feliciano Carrasco, comerciante, don
Narciso Lopez D., comerciante, don Mauricio de la
Cruz, comerciante, don Camilo Rossi, comerciante,
don Juan Ojeda, comerciante: todos por si, mayores de
edad, de este domicilio, a quienes se les leyeron y
que después de haberlos discutidos y aprobados, hicieron
a escritura publica los siguientes estatutos de la So-
ciedad Italiana d' Istruccion.

Titulo I

Objeto, domicilio y duracion de la Sociedad.

Articulo I. La Valparaiso y otros italianos se constituyen la
Sociedad: Sociedad Italiana d' Istruccion.

Articulo II. La Sociedad tiene por objeto la fundacion y
el sostenimiento de un Instituto Italiano de Instruccion
en Valparaiso. El instituto recibira alumnos elementales

Fig. 46 bis - La prima pagina dello Statuto della Società Italiana di Istruzione di Valparaiso del 1912.

mobili a San José di Santiago Domenico Di Giorgio, a Los Andes Giuseppe Casarino, a Valparaíso Felice Mazzoni e Giulio Galli, a Valdivia Luigi Burlando e a Capitán Pastene Riccardo Balocchi.

Di cuoio e pelli si occuparono Arturo Fasani che a Parral nel 1885 aveva una conceria, Filippo Orfanotti che a Valparaíso dal 1892 era proprietario di una fabbrica di calzature ceduta poi a Guglielmo Marchetti. Ma in ogni ramo del settore secondario troviamo iniziative italiane: fabbricavano imbarcazioni nel 1902 a Punta Arenas Edoardo Doberti, nel 1903 a Constitución Augusto Buccioni, poi ampliatisi anche a Iquique; di tipografia sempre all'inizio del Novecento si interessarono Giacomo Parodi e Luigi Tornatore con l'*Imprenta Roma* e Arnaldo Galeazzi con l'*Imprenta Liguria*; in provincia si ricordano le industrie tipografiche di Gerolamo Crovari a Chañaral e di Giovanni Bertoglio a Copiapó.

Alla lavorazione del tabacco si dedicarono Eusebio Forno a partire dal 1894 e i fratelli Leopoldo ed Emanuele Figari dal 1912 entrambi a Talca: altre 4 imprese del ramo erano gestite da italiani a Valparaíso, Santiago e Punta Arenas.

Drogherie e farmacie erano in gran parte in mano di italiani e diventarono punti di incontro di una certa *élite* della nostra collettività: qui si incontravano col farmacista, il medico, l'insegnante, il latifondista, mentre l'*almacén de abarrotes* raccoglieva piuttosto il popolo minuto. A Valparaíso si ricorda tra le più importanti la drogheria Mongiardini che operava sia all'ingrosso che al dettaglio²⁷.

Tra i molti che si occuparono di industrie chimiche fabbricando vernici, colori, polvere da sparo, candele, sapone, acidi, fiammiferi si menzionano Giovanni Brignole a La Calera, Sabino Salerno a Quilpué, i Fratelli Gallone, i Fratelli Castagneto, i Fratelli Orlandini, Bernardo Maino, Luigi Romani tutti a Santiago, Giovanni Semino a Viña del Mar.

Altri italiani a Tacna, Punta Arenas e Chillán tra fine Ottocento e primi Novecento costruivano carrozze, né mancarono nostri rappresentanti in altri rami più minuti come la gioielleria

²⁷ A.S.T. *Consolati cit.*, rapporto di Charles Cazotte, 15.2.1859.

ria, la fabbricazione di ghiaccio, di reti metalliche, di scatole di cartone, di tappi per bottiglie e così via.

Si verificarono infine pure atti di intolleranza e di violenza contro i negozi di stranieri e quindi anche di italiani con saccheggi e incendi durante i grandi scioperi operai del 1890-91: per esempio furono assaltati il negozio di Giovanni Caprile a Concepción, quelli di commestibili di Paolo Stagno, Antonio e Andrea Ferrando, di Antonio Bonati, di Agostino Bruno, di Antonio Masotti, di Luigi Tassara a Valparaíso, un magazzino di Giovanni Gotelli a Talcahuano, ma per fortuna furono casi infrequenti e isolati²⁸.

Nel complesso si può concludere con le parole del Coletti, forse un poco ottimistiche, ma per gran parte veritiere: "Le nostre colonie di Santiago e Valparaíso... hanno conquistato col lavoro, l'ingegno e la parsimonia un grado così elevato di benessere da tollerare la crisi attuale senza grave disagio... Colui che venne in Cile da muratore è diventato successivamente capo-mastro, imprenditore di ferrovie e di costruzioni edilizie, il semplice ciabattino è passato ad essere calzolaio e dalla bottega all'elegante negozio maturando la sua fortuna: il carrettiere è divenuto proprietario di scuderia, il garzone di barbiere è diventato *coiffeur* e troneggia alla cassa del suo salone *de toilette*; gli operai tipografi, ebanisti, meccanici, lattonieri sono da tempo proprietari di officine e stabilimenti di cui sono sempre le braccia più attive e la mente più esperta; ed i piccoli merciai ambulanti di un tempo rappresentano oggi in ogni genere di commerci, altri non meno brillanti esempi di operosità indefessa e di acuta visione degli affari"²⁹.

²⁸ L. MAZZEI DE GRAZIA, *L'integrazione degli immigrati italiani nell'economia della provincia di Concepción, 1890-1930*, in Aa.Vv., *Il contributo cit.*, pp. 297-298; Sine Nomine, *Immigrazione cit.*, senza numerazione.

²⁹ S. COLETTI, *Il Cile e la nostra emigrazione (agosto 1910)*, in "Bollettino Emigrazione", n. 5, 1911, p. 9.